

Reliquiari a statua in legno scolpito dorato

Presso l'auditorio di S. Agostino sono da qualche tempo ospitati dieci reliquiari a statua in legno scolpito dorato, la cui fattura, databile attorno al secolo XVII e attribuita ad una non meglio precisata scuola marchigiana, è da ritenersi senza dubbio assai pregevole per la ricchezza e l'accuratezza dei particolari, nonché per l'intensa espressività dei volti e la solennità del portamento.

Le statuette, alte circa 50 cm, poggiano su un basamento, ugualmente in legno, all'interno del quale è ospitato un reliquiario. Lo stato delle sculture è pessimo, in quanto il legno risulta diffusamente tarlato e, in almeno un caso, vistosamente fessurato, la doratura presenta lacune diffuse e in alcune delle statue sono mancanti delle parti.

L'identificazione dei soggetti, evidentemente figure di santi, è possibile solo per alcuni di essi, sulla base degli attributi con cui vengono raffigurati. Tutti recano in mano un libro, chiuso o aperto, a testimoniare la loro attività narrativa o esegetica nel campo delle sacre scritture.

Ad esempio, con riferimento al numero di inventario da cui ciascuna è contraddistinta:



N. 56004

Bartolomeo apostolo. Riconoscibile per il coltello che reca sulla mano destra, simbolo del martirio che subì: fu scuoiato vivo.



N. 56006

S. Giacomo Maggiore. I suoi attributi abituali sono il cappello ed il bastone da pellegrino con una zucca gialla essiccata utilizzata come borraccia e una conchiglia per abbeverarsi; questi ultimi due elementi sono presenti inequivocabilmente sulla veste del santo.



N. 56007

Simone Cananeo apostolo. Secondo la tradizione fu martirizzato con una sega. Per questo è stato dichiarato patrono dei boscaioli e dei taglialegna.



N. 56008

Giuda Taddeo apostolo. L'identificazione è basata sulla presenza della lancia, con la quale, secondo la tradizione, venne martirizzato.



N. 56012

Andrea apostolo, fratello di Pietro. Reca con sé la croce dalla forma caratteristica a bracci obliqui, sulla quale fu martirizzato.



N. 56013

Matteo apostolo. Egli fu ucciso su un altare con un'accetta; pertanto, a causa del martirio subito, due dei suoi attributi sono l'alabarda e l'accetta.

Tutti i soggetti fin qui esaminati sono compresi nel gruppo degli apostoli elencati nei Vangeli. Sembrerebbe logico riferire anche gli altri personaggi al novero di questi testimoni diretti della vita, morte e resurrezione di Gesù. Ma gli apostoli, come noto, erano dodici, mentre le statuette del gruppo sono dieci. Si potrebbe ipotizzare la perdita dei due esemplari mancanti, ma nessun riscontro oggettivo lascia supporre ciò. Tuttavia, trattandosi di reliquiari, la spiegazione potrebbe trovarsi nel fatto che il numero delle sculture era semplicemente commisurato a quello delle reliquie presenti.

Procedendo lungo questa traccia, si potrebbe identificare anche ad un'altra statuina:



N. 56009

Forse si tratta di S. Giovanni apostolo ed evangelista. L'attribuzione si basa soltanto sull'aspetto, in quanto pare che egli avesse lunghi capelli biondi, quasi mossi, con divisa al centro e senza barba.

Anche la figura seguente potrebbe essere ragionevolmente associata al gruppo:



N. 56005

Dovrebbe trattarsi di S. Paolo, a motivo della presenza della spada, con la quale venne decapitato, e che simboleggia anche la sua intensa attività a difesa della fede. Paolo non appartiene al gruppo iniziale degli Apostoli, tuttavia anch'egli viene qualificato con questo appellativo, in quanto la parola "apostolo" assunse ben presto il significato più ampio di "inviato" che aveva in greco e si usò per leader importanti, come Barnaba e Paolo, quando venivano mandati in viaggi missionari, con lo scopo di contribuire alla crescita della chiesa.

Nulla purtroppo può dirsi intorno agli ultimi due personaggi, privi di contrassegni identificativi, mancati anzi di parti significative nell'assetto:



N. 56010I

La mano sinistra, come si vede dal particolare, regge uno strumento di cui resta solo la parte inferiore.



N. 56011

La mano sinistra, sotto il libro, è staccata. La destra, invece, sembra impugnare un arnese di cui si intuisce solo la parte inferiore del manico.